

Veglia per le vittime dell'omofobia
28 Giugno 2007 - Tempio valdese di Milano

CANTO INIZIALE

♪ *Tutti:*

Tra le mani non ho niente,
spero che mi accoglierai.
Chiedo solo di restare accanto a te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore
altro non ti chiederò
e per sempre la tua strada
la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore,
fino a quando tu vorrai
con la mano nella tua camminerò**

Io ti prego con il cuore,
so che tu mi ascolterai:
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,
con i miei fratelli incontro a te verrò.

**Se m'accogli, mio Signore
altro non ti chiederò
e per sempre la tua strada
la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore,
fino a quando tu vorrai
con la mano nella tua camminerò**

Pastora: Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione

Tutti: Egli ci consola in ogni nostra tribolazione perchè possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio

INTRODUZIONE E SALUTO DELLA PASTORA

♪ Cantore e poi tutti:

Confitemini Domino, quoniam bonus. Confitemini Domino, alleluia

Tutti:

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
E non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.

♪ Tutti:

Confitemini Domino, quoniam bonus. Confitemini Domino, alleluia

Tutti:

Io sono tranquillo e sereno
Come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Speri Israele nel Signore,
ora e sempre. (Salmo 131)

♪ Tutti:

Confitemini Domino, quoniam bonus. Confitemini Domino, alleluia

TESTIMONIANZE

Letto 1:

Ho conosciuto Paolo Seganti al gruppo La Sorgente di Roma, durante i pochi mesi in cui ha frequentato le nostre riunioni. È stato grande lo stupore e la commozione quando abbiamo appreso della sua morte, grande l'incredulità che ci ha colti nell'apprendere i particolari della vicenda. L'omicidio avvenuto di notte, nel parco sotto casa dove Paolo, amante del giardinaggio, aveva piantato e curava alcuni alberi, il suo chiedere aiuto, il vano intervento di una volante della polizia, i particolari macabri delle ferite inferte e delle mutilazioni, la morte per dissanguamento, che lascia sempre un senso di ribellione, con quel suo tormentoso suggerimento che, forse, si sarebbe potuto fare qualcosa!

Uno di noi, nella testimonianza che abbiamo reso in Campidoglio, assieme ad altri amici di Paolo, ha ben sintetizzato il nostro sentire con queste parole:

non so se anch'io morirò di una morte simile, se mi troverò ad urlare in parco, se sbatterò impotente le sbarre di un cancello cercando di fuggire, se verrò anch'io spogliato di tutto, picchiato e ucciso.

Se dovesse succedere sono sicuro che Dio avrà pietà di me, se non altro perché gli ricorderò la passione di suo Figlio.

Spero che non mi succeda, ma se avrò mai la sventura di trovarmi così male e disperato, vorrei che le mie grida di dolore, il mio disagio, la mia angoscia riuscissero a rompere l'isolamento in cui sicuramente mi troverei, così che gli altri –voi- possiate venirmi in aiuto.

Paolo Seganti di Roma, Matteo di Torino suicidatosi appena sedicenne, Maurizio Oldani malmenato fino alla morte poche settimane fa a Milano, Alfredo Ormando, Ferruccio Castellano che tanto ha fatto per la nascita dei nostri gruppi prima che il suo coraggio gli costasse il lavoro e, in definitiva, la vita.

Mi chiedo cosa potrebbero dirci tutti questi fratelli, se potessero essere qui con noi stasera, a testimoniare di persona il loro vissuto.

Ci penso e mi vengono alle labbra parole già sentite eppure tanto disattese; prendetevi cura gli uni gli altri, portate il peso dei vostri fratelli, ascoltate le loro grida di aiuto.

Se riusciremo a prendere la decisione di essere davvero attenti gli uni gli altri, disposti a sostenere chi si trovi in situazione di disagio e bisogno, forse non ci saranno più altre morti assurde per cui ritrovarci in una sera come questa.

♪ Cantore e poi tutti:

Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende

Letto1:

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore. **(Rom 13, 8-10)**

♪ Tutti:

Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende

Letto 2:

Matthew Shepard nasce in Colorado nel 1976. Dopo le superiori, si iscrive a Scienze politiche all'Università del Wyoming ed è uno studente universitario di 21 anni come tanti. Matthew è gay. La notte tra il 6 e il 7 ottobre del 1998 Matthew riceve un passaggio per tornare a casa da due coetanei incontrati in un bar. Matthew però viene condotto dai due in un luogo isolato, picchiato selvaggiamente, torturato, legato a una staccionata e lasciato morire lì.

La polizia arrestava i colpevoli poco dopo, trovando l'arma insanguinata, le scarpe e la carta di credito della vittima nel loro camion. Al processo gli avvocati hanno dimostrato che Matthew era stato torturato e ucciso esclusivamente a causa dell'odio degli assassini per l'orientamento sessuale della vittima. Poiché in Wyoming è tuttora prevista la pena di morte per l'omicidio volontario, i genitori di Matthew hanno rivolto alla giuria un appello alla clemenza che ha fruttato agli assassini due condanne all'ergastolo. I genitori di Matthew Shepard, riferendosi a uno degli imputati, hanno dichiarato «anche se è difficile farlo», «è il momento di mostrare misericordia verso colui che ha rifiutato di mostrare misericordia. [...] [Chiediamo che gli sia risparmiata] la vita in memoria di uno che non vive più».

Alla tragica storia si aggiunge un episodio su cui riflettere. Durante i funerali di Matthew e durante il processo, un gruppo di manifestanti omofobi protestava violentemente con picchetti al grido di "Matthew Shepard marisce all'inferno" e altri slogan intrisi d'odio. Gli amici di Matthew allora organizzavano un gesto simbolico non-violento. Indossavano lunghe tuniche bianche e grandi ali bianche. Vestiti da angeli circondavano i manifestanti omofobi, simboleggiando il bene che non si lascia sopraffare dal male.

Il caso Shepard, grazie anche alla famiglia che ha scelto di non mettere a tacere l'episodio ma di parlarne in pubblico, è diventato un simbolo della lotta all'omofobia in tutto il mondo.

In particolare i genitori di Matthew hanno costituito una Fondazione intitolata al figlio che si propone di promuovere l'educazione al rispetto, in particolare nelle scuole. Abbracciare le diversità, cancellare l'odio, rimpiazzare l'odio con la comprensione e l'accettazione.

Letto 2:

Brandon nasce in Nebraska nel 1972 di sesso biologicamente femminile. La bambina è chiamata Teena. Teena, diventata adolescente, non si sente a proprio agio nel corpo femminile. Ai tempi delle superiori capisce di identificarsi in un maschio e inizia ad usare il proprio cognome, Brandon, che è anche un nome maschile. Teena diventa Brandon, un ragazzo transessuale.

Nel 1993 Brandon ha 21 anni. Ad un party due ragazzi gli chiedono di dimostrare loro che è un maschio a tutti gli effetti. Al suo rifiuto, gli sfilano i pantaloni, lo picchiano e lo violentano. Nonostante la denuncia che segue, la polizia non interviene

Qualche giorno più tardi i due violentatori lo uccidono a colpi di pistola. In sede di processo gli assassini sono riconosciuti colpevoli di omicidio volontario.

Brandon non iniziò mai una terapia ormonale né si sottopose a un'operazione chirurgica di transizione di genere. Per questo motivo la stampa a volte ha erroneamente parlato di Brandon come di una lesbica. Per la stessa ragione, è improprio parlare di omofobia nel caso dei transessuali e si ritiene più corretto parlare di transfobia. Nel caso specifico, l'episodio di transfobia è tanto più grave perché si associa a un caso di violenza sessuale perpetrato contro una donna biologica.

♪ *Cantore e poi tutti:*

Nada te turbe nada te espante; quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe, nada te espante:
solo Dios basta

Letto 2:

Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, poiché sta scritto:

Come è vero che io vivo, dice il Signore,
ogni ginocchio si piegherà davanti a me
e ogni lingua renderà gloria a Dio.

Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso.

Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello.

(Rom 14, 10-13)

♪ *Tutti:*

Nada te turbe nada te espante; quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe, nada te espante:
solo Dios basta

Letto 3:

Una recente risoluzione del Parlamento Europeo recita: “ Il Parlamento condanna i commenti discriminatori formulati da dirigenti politici e religiosi verso gli omosessuali. Nel chiedere di vietare questo tipo di discriminazione in tutti i settori, sollecita la Commissione a promuovere azioni giudiziarie contro gli Stati membri in caso di violazione. Invitando gli Stati UE a riconoscere le coppie dello stesso sesso, è chiesta la depenalizzazione mondiale dell'omosessualità...”

Ma così non è stato nel secolo appena trascorso, ed in molti paesi del mondo ancora non lo è.

Letto 3:

I rapporti omosessuali portano ufficialmente alla pena di morte in sette nazioni islamiche: Arabia Saudita, Iran, Mauritania, Sudan, Somalia, Somaliland e Yemen.

In molte nazioni musulmane, come il Bahrain, il Qatar, l'Algeria e le Maldive, l'omosessualità è punita con il carcere, con pene pecuniarie, o pene corporali.

Si chiamavano Mahmoud Asgari e Ayaz Mahroni. La loro colpa? Erano innamorati. L'uno dell'altro. Tutto qui. Già, avevano una relazione omosessuale... il 19 luglio 2005 a Mashad, nel nordest dell'Iran le autorità li hanno impiccati in Piazza della Giustizia. Avevano 16 e 18 anni, colpevoli di amarsi e di essere omosessuali. Prima di essere impiccati avevano già scontato 14 mesi di prigione e avevano ricevuto 228 frustate a testa. Negli ultimi 25 anni in Iran sono state uccise oltre 4.000 persone tra gay e lesbiche.

Letto 3:

Un giorno gli altoparlanti ci ordinarono di presentarci immediatamente all'appello. Urla e grida ci spingevano là senza indugi. Circondati dalle SS, ho pensato stessero per picchiarci per l'ennesima volta; ma la prova in effetti era peggiore: un'esecuzione. Portarono un giovane al centro del quadrato. Inorridito ho riconosciuto Jo, il ragazzo che amavo, appena diciottenne. Le SS gli strappavano i vestiti lasciandolo nudo e ficcandogli un secchio in testa. Poi gli hanno aizzato contro i loro feroci Pastori Tedeschi... le sue grida di dolore erano distorte e amplificate dal secchio in testa. Ho pregato perché la morte del mio amore potesse essere una morte rapida. Pierre Seel. Deportato omosessuale.

Letto 3:

Per eliminare ogni illusione sulla tolleranza dei diritti degli omosessuali durante l'era comunista in Unione Sovietica, basta citare il caso di Georgij Cicerin, omosessuale, che ricoprendo un'alta posizione nella gerarchia del governo sovietico sotto Lenin, si affrettò a nascondere la sua omosessualità. Ma non passarono molti anni che Cicerin fu esonerato dai suoi doveri per "ragioni di salute". Le memorie di un suo cugino, pubblicate in occidente rilevarono che la malattia in questione altro non era che la sua omosessualità.

Come ogni altra cosa nella società marxista-leninista, il destino degli omosessuali russi tra il 1917 e il 1923 dipese dai pregiudizi e dai capricci personali dell'oligarchia governante. Questi pregiudizi furono infine codificati nell'incriminazione ufficiale delle pratiche omosessuali con le leggi approvate nel 1933. A migliaia perirono nei GULAG staliniani; l'attuale omofobia virulenta della società sovietica, i problemi particolari che gli omosessuali sovietici affrontano: ecco tutto ciò che noi in occidente ancora oggi vorremmo davvero conoscere.

♪ Cantore e poi tutti:

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Letto 3:

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

"Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

Egli dimorerà tra di loro

Ed essi saranno il suo popolo

Ed egli sarà il "Dio-con-loro".

E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;

non ci sarà più la morte,

né lutto, né lamento, né affanno,

perché le cose di prima sono passate".

(Ap 21, 1-4)

♪ **Tutti:**

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Testimonianza della Pastora e introduzione alle preghiere spontanee

PREGHIERE SPONTANEE

♪ **Cantore e poi tutti:**

Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende

Preghiere spontanee intervallate al canto

♪ Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende.

CONCLUSIONI

Tutti:

Padre nostro che sei in cielo,
fa' che tutti riconoscano te come Padre,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
anche in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese
come anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal Male
Tuo è il Regno, tua la potenza e la gloria nei secoli!

Ringraziamento finale di Gianni Geraci

PREGHIERA CORALE

Tutti:

Cristo non ha più le mani
ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro oggi.

Cristo non ha più piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.
Cristo non ha più voce
ha soltanto la nostra voce
per raccontare di sé agli uomini di oggi.
Cristo non ha più forze
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé.
Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora;
siamo l'unico messaggio di Dio
scritto in opere e parole.

Benedizione Finale della pastora

CANTO FINALE

♪ **Tutti:**

Tutta la terra canti a Dio,
lodi la sua maestà.
Canti la gloria del suo nome:
grande, sublime santità!
Dicano tutte le nazioni:
non c'è nessuno uguale a te!
Sono tremendi i tuoi prodigi,
dell'universo tu sei re!

Tu solo compi meraviglie
con l'infinita tua virtù.
Guidi il tuo popolo redento
dalla sua triste schiavitù.
Sì, tu lo provi con il fuoco
e vagli la sua fedeltà;
ma esso sa di respirare
nella tua immensa carità.

Sii benedetto, eterno Dio;
non mi respingere da te!
Tendi l'orecchio alla mia voce,
venga la grazia e resti in me.
Sempre ti voglio celebrare,
finché respiro mi darai.
Nella dimora dei tuoi santi
spero che tu mi accoglierai